

Ipotesi al vaglio La "Sant'Anna" del Luini? È di Leonardo

Un volto di Sant'Anna finora attribuito a Bernardino Luini (1481-1532) e recentemente tornato alla luce sarebbe invece opera di Leonardo da Vinci (1452-1519): si tratterebbe dell'originale disegno preparatorio della celeberrima Sant'Anna del genio rinascimentale custodita al Louvre di Parigi. La nuova ipotesi attribuitiva è stata presentata a Milano, presso il Circolo della Stampa, dallo studioso comasco Ernesto Solari, studioso esperto di Leonardo. Il disegno "riscoperto", appartenuto alla collezione del famoso storico settecentesco padre Luigi Lanzi, fu realizzato a carbone su tipica carta di fine '400 e inizi '500, utilizzata più volte da Leonardo. «Un disegno - ha spiegato Solari - che raggiunge una grande somi-

glianza espressiva con il dipinto originale del Louvre, rivelando una morbidezza molto vicina alle opere del maestro di Vinci e del più valido e attivo dei suoi allievi, Bernardino Luini. Lo stesso Lanzi sembra confermare questa tesi. Sappiamo d'altronde che il Luini era venuto in possesso di uno studio di Leonardo per la Sant'Anna». Le indagini hanno comunque consentito di collocare il disegno «in piena scuola leonardesca e l'attribuzione al Luini, inizialmente proposta e confermata dal professor Carlo Pedretti in una sua lettera, era ben sostenibile ma oggi la ricerca non ha ancora svelato tutto e soprattutto non ha ancora contribuito a negare una possibile paternità diretta a Leonardo».

ARABI IN ITALIA

All'islam illuminato è scappata una strage

Il dominio musulmano della Sicilia medievale fu spietato, altro che benefico. Furono uccisi almeno 600mila cristiani. Altrettanti vennero ridotti in schiavitù

GENNARO SANGIULIANO

Quella della dominazione araba in Italia, in particolare in Sicilia, costituisce una delle tante vulgate politicamente corrette della storiografia, secondo cui la dominazione musulmana fu bonaria, anzi addirittura benefica, un fattore di sviluppo per le popolazioni e le aree geografiche che vi furono sottoposte.

Uno squarcio che rompe il lungo silenzio della storiografia su questo periodo viene aperto da Fulvio Tessitore, studioso di fama internazionale, già rettore dell'Università di Napoli Federico II, con il volume *Contributi alla storiografia arabo islamica in Italia fra Otto e Novecento* (Edizioni Storia e Letteratura, pp. 338, euro 48).

IncurSIONI in tutto il meridione

Il dominio arabo islamico sulla Sicilia durò oltre due secoli, dallo sbarco di Mazara del Vallo nell'827 alla caduta di Noto del 1091, in precedenza, dal VII secolo tutta l'Italia meridionale e centrale aveva subito incursioni musulmane in coincidenza del progressivo declino bizantino.

Gli studi storici sulla presenza araba in Italia ruotano principalmente attorno a tre eminenti figure: Michele Amari, Leone Caetani e Giorgio Levi Della Vida. Michele Amari, in particolare, scrisse *La guerra del Vespro* (1842) e *La storia dei Musulmani di Sicilia* (1854-72). Le loro accurate indagini, fatte su rari documenti e fonti posteriori, incrinano la visione di un'epoca dorata di pace e prosperità che, forse, coincide con alcune necessità della politica più che con la realtà.

Il tema centrale è quello della «convivenza creata dalla conquista musulmana», che Levi Della Vida sintetizza con efficacia nella voce «Arabi» che scrisse per l'*Enciclopedia italiana* voluta da Giovanni Gentile.

Quando sbarcano sulle coste della Sicilia, gli arabi si scontrano con un sentimento nazionale già formato attorno al coagulo di una religiosità cristiana. Gli storici della presenza araba in Italia si sono domandati se i conquistatori furono tolleranti verso le altre religioni, il cristianesimo e l'ebraismo.



IN MARCIA PER MAOMETTO

Soldati arabi in marcia in un'immagine tratta da un manoscritto del XIII secolo. Un saggio di Fulvio Tessitore ripercorre le tappe della storiografia italiana dedicata ai difficili rapporti tra musulmani e cristiani nel meridione italiano (Sicilia in particolare) durante il medioevo. olycom

bilito uno status di cittadini inferiori dhimmi che implicava degli obblighi, come il portare appositi simboli sui propri abiti e sulle proprie case (come faranno i nazisti con gli ebrei) o pagare tasse più elevate rispetto ai musulmani. Ai cristiani, inoltre, non era concesso di occupare ruoli sociali che implicassero potere sui musulmani o possedere case più alte delle loro; sul piano religioso non era concesso edificare nuove chiese, suonare le campane ed effettuare processioni, nonché leggere la Bibbia dove si poteva essere uditi da musulmani.

Gli studi di Leone Caetani, invece, colgono il passaggio da un islam aperto, quale quello delle origini con Maometto, a un dispotismo religioso sempre più involuto, che crea «l'Islam rigido, inflessibile, che regola severamente tutti gli atti degli uomini» e che si trasforma in una «delle forze più conservatrici e reazionarie dell'umanità».

Al Qaeda farnetica di riconquista

Fulvio Tessitore ripercorre accuratamente le tappe di questi studi: la «frattura» fra Oriente e Occidente, come la configura Leone Caetani «fu principalmente etica e culturale perché nell'Occidente medievale si configura l'autonomo spazio del politico rispetto a quello religioso, in contrasto con l'unità della comunità musulmana» che non ha mai separato la religione dallo Stato.

In anni recenti in alcuni documenti di Al Qaeda e dell'estremismo islamico si è giunti a farneticare della riconquista della Sicilia che dovrebbe ridiventare un emirato. Oltre queste *boutade* resta seriamente aperto il tema della rivisitazione storica di due secoli della vicenda italiana, poco esplorati o consegnati alla facile vulgata di una splendida dominazione islamica.

IL LIBRO

STORIOGRAFIA

È in libreria il volume di Fulvio Tessitore *Contributi alla storiografia arabo islamica in Italia fra Otto e Novecento* (Edizioni Storia e Letteratura, pag. 338, euro 48). Il saggio affronta il tema della conquista musulmana dell'Italia meridionale nel medioevo.

GEOPOLITICA

Il dominio arabo islamico sulla Sicilia durò oltre due secoli, dallo sbarco di Mazara del Vallo nell'827 alla caduta di Noto del 1091. A partire dal VII secolo tutta l'Italia meridionale e centrale aveva subito incursioni musulmane in coincidenza del progressivo declino bizantino.

«Che divennero i Cristiani di Sicilia?», si domanda Amari, cercando di capire «se il Cristianesimo si fosse conservato o no». La Sicilia occidentale, spiega lo storico, «divenne musulmana del tutto». E argomenta: «Alla metà del duodecimo secolo, cioè più di un secolo dalla conquista normanna, Palermo aveva più Musulmani che Cristiani; i villaggi del val di Mazara tutti maomettismi, Trapani divisa a metà fra le due religioni, e Girgenti forse lo stesso. Questi ed altri fatti provano che la Sicilia, dalla riva destra del Salso, era tutta musulmana». Dunque, coerente con la sua propensione espansiva, l'Islam procedette sulla strada delle conversioni, spesso forzate; dei cristiani, secondo Amari, «non ne restò che un pugno», disperso nelle campagne.

La dominazione islamica in Sicilia è una storia di rivolte e dure repressioni, lo stesso governatore musulmano Khalil si vanta di aver ucciso 600.000 persone e di averne ridotte altrettante in schiavitù il che, in rapporto alla popolazione mondiale dell'epoca, ci porta a concludere che fu un vero e proprio olocausto.

Divieti, rivolte e repressione

Le ultime città a cadere e a pagare a caro prezzo la loro resistenza furono Taormina e Siracusa, nell'887 fu soffocata nel sangue una rivolta a Palermo contro il governatore Seuàda ibn Muhammad. La Sicilia divenne un emirato con capitale Balam (Palermo), per i cristiani sopravvissuti fu sta-